

TA UN ATTIMO PER ESSERE ONLINE

Pos

ilcasaweb



HOME CHI SIAMO

**START**  
MAGAZINE

ENERGIA

ECONOMIA

MONDO

MOBILITÀ

INNOVAZIONE

FOCUS ▾



ECONOMIA

## Perché i sindacati arrancano nel nuovo mondo del lavoro

di **Daniele Marini**



**E**stratto del saggio di Daniele Marini, professore di Sociologia dei processi economici all'Università di Padova, contenuto nel volume edito da **Franco Angeli** "Basta chiacchiere! Un nuovo mondo del lavoro", curato da Walter Passerini

Il mondo del lavoro diventa progressivamente un universo di galassie professionali. La diffusione di sempre nuove tecnologie e il dipanarsi della quarta rivoluzione industriale, se sicuramente rendono obsoleti alcuni lavori, nello stesso tempo aprono orizzonti alla nascita di nuovi mestieri, con competenze diverse dalle precedenti. Come in una sorta di "big bang", stiamo assistendo – quasi giornalmente – a un'espansione dell'universo lavorativo e al sorgere di nuove attività. Le conseguenze di simili fenomeni investono una molteplicità di ambiti e aprono nuove sfide nella sfera dei diritti e dei doveri, delle imprese e dei lavoratori, delle tutele e della rappresentanza.



## 5G is greener

Il consumo di energia per bit del 5G è del 90% inferiore rispetto al 4G. Huawei brings greener 5G to you.

huawei.eu



Quadrimestrale Start Magazine,  
Marzo-Giugno 2020



Leggi l'ultimo numero del quadrimestrale

Ecco, la rappresentanza. È diventato un mestiere complicato, per tutte le forme organizzate degli interessi, sia chiaro: dalle associazioni imprenditoriali a quelle professionali e istituzionali, per non dire dei partiti. Ma le organizzazioni dei lavoratori, fra tutte, hanno una lunga storia alle spalle e anch'esse conoscono un'impasse. Che deriva da alcuni ordini di motivi.

## LE DIFFICOLTÀ DEL SINDACATO NEL NUOVO MONDO DEL LAVORO

Il primo attiene alla crescente apertura dei mercati internazionali e alle nuove divisioni del lavoro su scala globale, oltre alle ripetute riforme delle regole del mercato del lavoro: tutto ciò pone le organizzazioni dei lavoratori costantemente in tensione. Più spesso sulla difensiva. Meno su posizioni progettuali. I problemi di cui il sindacato soffre sono noti da tempo. La componente dei pensionati che supera gli attivi fra gli iscritti, la difficoltà a essere presente nei settori in crescita (imprese del terziario e dei servizi), fra le figure professionali non manuali, soprattutto fra le giovani generazioni e le donne: ovvero nei nuovi ambiti produttivi e nelle nuove forze del lavoro. Come se il sindacato riproducesse continuamente la base di rappresentanza originaria, incapace di parlare un linguaggio in grado di intercettare le nuove dinamiche del lavoro e dei mercati. Per dirla con un libro profetico di Bruno Manghi di quasi 40 anni fa, il sindacato "declina crescendo".

Ma al tempo, fine anni '70, il sindacato godeva di un'ampia schiera di iscritti fra gli attivi e di uno status centrale nella vita nazionale. Oggi quel ruolo appare fortemente appannato e il rischio è che si ponga su un piano inclinato dove "declina calando". Simbolicamente, prima ancora che numericamente. In altri termini, il problema non è solo o tanto di natura organizzativa, quanto di valore. Di capacità delle organizzazioni sindacali di analizzare, interpretare e narrare le (dis)articolazioni dei lavori. In una parola, di rappresentare le diverse culture dei lavori sviluppatasi negli anni dopo il venire meno della "classe operaia".

## LA FINE DELLA "CLASSE OPERAIA"

Il secondo ordine di motivi risiede nella progressiva articolazione dei lavori. Se in precedenza la "classe operaia" della fabbrica costituiva l'elemento identitario (e culturale), il riferimento obbligato sotto il profilo contrattuale, oggi i lavoratori sono "fuori dalla classe". Gli operai rappresentano una minoranza e, pure al loro interno, sono presenti un mix di figure. Altri mestieri e professioni sono cresciuti. Il lavoro si fa diffuso nei luoghi e nelle forme, con orari asincroni e una crescente difficoltà a distinguere quello manuale



da quello intellettuale. Le organizzazioni sindacali faticano a raggiungerli e a rappresentarli. Di qui, la confederalità e il tradizionale solidarismo fra lavoratori diventa più complicato e complesso da gestire, perché gli interessi si moltiplicano. Così prendono vita organizzazioni specifiche che tutelano particolari gruppi di lavoratori, proliferando e diluendo la rappresentanza.



## I CAMBIAMENTI NELLA CULTURA DEL LAVORO

C'è poi un terzo elemento da considerare: la rappresentanza si realizza con almeno un interlocutore (imprenditoriale, politico). Ma se anche questi è in una condizione di debolezza, il ruolo di portatore d'interessi entra reciprocamente in difficoltà. Gli esecutivi in passato (Berlusconi prima, Renzi poi) e attuali (in particolare quello guidato da Conte con M5S e Lega) hanno ricercato una disintermediazione nei confronti dei "corpi intermedi", aggirandoli e inseguendo una relazione diretta con i mondi di riferimento. I risultati di una simile azione, dopo un periodo di contrapposizioni, si sono conclusi con un ritorno sui propri passi. In realtà, più per demerito della politica che per merito delle organizzazioni sindacali, spesso ancorate a posizioni difensive.

Ma all'interno di questi processi un'altra dimensione contribuisce a complicare il mestiere della rappresentanza: i cambiamenti nelle culture del lavoro, di cui abbiamo già in precedenza descritto i lineamenti. Il peso crescente attribuito alla soggettività e alle relazioni sul lavoro, l'identificazione con l'impresa, l'idea di un lavoro inteso come un percorso di crescita professionale, la valorizzazione del merito: sono tutti aspetti divenuti largamente maggioritari negli orientamenti dei lavoratori, ma che le organizzazioni sindacali faticano a comprendere e, soprattutto, a tradurre concretamente nelle tutele, nella contrattazione.

## COME I LAVORATORI PERCEPISCONO I SINDACATI

Infine, ma non per importanza, la forza della rappresentanza si nutre della reputazione e della stima che un'organizzazione gode al di fuori della propria platea di riferimento. Nel tempo anche le opinioni della popolazione e dei lavoratori verso le organizzazioni sindacali sono fortemente mutate. Come raccontano diverse ricerche, innanzitutto osserviamo una divergenza fra quanto espresso dalla popolazione in generale, da un lato, e i lavoratori, dall'altro, sul ruolo del sindacato in Italia.

Nell'immaginario collettivo aumenta il peso assegnato al sindacato nella sua funzione di tutela e nel concorrere allo sviluppo del Paese. Tuttavia, l'esito non è analogo se concentriamo l'attenzione sui lavoratori, ovvero la platea di riferimento dei sindacati. Sul finire degli anni '90 del secolo scorso, la maggioranza fra i dipendenti assegnava un ruolo positivo. Progressivamente però questo parterre si riduce. Per contro, aumentano quanti



## Leggi Anche



clubdipromozione.com

**Lo applichi e dimagrisci - questo metodo è la scoperta**